Mip Politecnico di Milano
via Lambruschini 4c
Milano, 3 dicembre 2009

Arte e Innovazione

35 mixed media e un video di Antonello Arena
5 capolavori di Salvador Aulestia, Giacomo Balla,
Hsiao Chin, Salvatore Garau e Lorenzo Marini



DA TRENT'ANNI IL MIP, BUSINESS SCHOOL DEL POLITECNICO DI MILANO, FORMA I MANAGER DEL FUTURO, FA RICERCA SULL'INNOVAZIONE D'IMPRESA E STUDIA I NUOVI SCENARI DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE. UN IMPEGNO IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE IL MIP HA DECISO DI CELEBRARE CON UNA NUOVA SEDE PRESSO IL CAMPUS BOVISA. OLTRE 3.800 MQ DI SUPERFICIE CON 25 BOX STUDIO PER 140 STUDENTI E 11 AULE PER ACCOGLIERE PIÙ DI 530 PERSONE. UNO SPAZIO POLIFUNZIONALE ALL'INTERNO DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI CENTRI ACCADEMICI E SCIENTIFICI NAZIONALI. PER CONTINUARE A OFFRIRE UNA FORMAZIONE MANAGERIALE DI ALTO PROFILO, MA SOPRATTUTTO PER ESSERE SEMPRE UN PASSO PIÙ AVANTI.

MANAGEMENT IN PROGRESS.

MIP
POLITECNICO DI MILANO
SCHOOL OF MANAGEMENT

PER INFORMAZIONI:
MIP POLITECNICO DI MILANO
VIA LAMBRUSCHINI, 4/C - MILANO
TEL. 0223992820
INFO@MIP.POLIMI.IT
WWW.MIP.POLIMI.IT

MIP INSEGNA L'ESPERIENZA.

EFMD EQUIS ACCREDITED

Arte e Innovazione

organizzata da

ArtRelation di Milo Goj

su incarico di

MIP Politecnico di Milano School of Management

Charity

Il 25% del ricavato dell'asta viene devoluto a :

liberaMente

onlus convenzionata con l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, per un progetto contro il disagio giovanile

curatore: Milo Goj (Art Relation T. 02 83 61 578 M. 335 74 46 567 info@artrelation.it)
direzione organizzativa: Chiara Osnago Gadda
si ringrazia per la consulenza artistica Tiziana Ferrari
progetto grafico: Alessandro Tommasi / EYE Communication

si ringrazia per il catering: Monet, piazza XXIV Maggio 10, Milano T. 02 89076349

MIP, la cultura dell'innovazione

La denominazione completa del MIP - Consorzio per l'Innovazione nella Gestione delle Imprese e della Pubblica Amministrazione - è molto indicativa degli obiettivi che la business school del Politecnico, parte integrante della School of Management, si è data sin dalla sua nascita trent'anni fa:

- operare, nel campo del management delle imprese e delle strutture pubbliche, guardando sempre alle cose nuove e alle potenzialità che esse offrono: analogamente a chi, nell'ambito del nostro Politecnico, si occupa di tecnologia muovendosi sulle frontiere mondiali del sapere;

- dare risalto alla creatività, a fianco della razionalità, come componenti inscindibili dell'innovazione: analogamente a chi, ancora nell'ambito del Politecnico, si occupa di design o di forme avanzate di architettura od organizzazione del territorio.

Il confine con l'arte, in particolare con quella meno tradizionale e più aperta alle nuove sperimentazioni, risulta conseguentemente sfumato. Non è un caso che grandi imprenditori e finanzieri siano spesso anche importanti collezionisti o mecenati; non è un caso che le capitali mondiali dell'economia e della finanza - nei paesi sviluppati ma anche negli emergenti - abbiano visto, con una accelerazione negli ultimi anni prima della crisi, investimenti di grande rilievo in infrastrutture artistiche.

La nostra nuova sede d'altronde, in un campus riemerso pochi anni fa dal nulla recuperando un'area industriale ormai completamente abbandonata e in rovina, è curiosamente caratterizzata dalla compresenza di simboli dell'innovazione e dell'arte. Siamo a poche centinaia di metri dalla galleria del vento del Politecnico, dove si sperimentano fra l'altro modelli e soluzioni nuove per l'America's Cup; siamo a poche centinaia di metri dalla Triennale Bovisa, raffinato punto di presentazione delle tendenze artistiche internazionali più avanzate; ci affacciamo direttamente sul gasometro, vero e proprio monumento all'innovazione dell'inizio del '900.

L'asta benefica "Arte e Innovazione", che si colloca nell'ambito delle manifestazioni per il nostro Trentennale, non rappresenta quindi un evento casuale. Mi auguro anzi che essa sia l'inizio di una nuova era in cui il MIP, superati i trent'anni, sia ancora più attento che nel passato a fornire ai propri allievi - provenienti ormai da tutto il mondo - una preparazione rotonda e, in tale ambito, una più elevata sensibilizzazione alle tematiche artistiche.

Umberto Bertelè
Presidente MIP Politecnico di Milano

La Charity

L'Associazione liberaMente onlus nasce dall'idea di un gruppo di persone fortemente interessate ai problemi riguardanti il disagio giovanile. Il disagio mentale è una malattia seria e molto diffusa, che può presentarsi sotto diverse forme, spesso non riconosciuta e quindi sottovalutata e malcurata, soprattutto negli adolescenti, con conseguenze drammatiche.
Più specificamente, la nostra Associazione è coinvolta nelle aree del disagio dell'adolescente, come ansia e dpressione in età di sviluppo e in condizioni a queste annesse, quali i disturbi dell'apprendimento (dislessia, discalculia) e dell'attenzione, l'aggressività, il bullismo. Nel febbraio 2009 liberaMente onlus ha contribuito all'attivazione del Laboratorio di ricerca e terapeutica artistica presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano. (struttura con la quale l'Associazione sta collaborando in convenzione a titolo gratuito). Il Laboratorio, primo in Italia, accoglie adolescenti affetti da disturbi emotivi o vittime del bullismo e si avvale della collaborazione dei docenti dei biennio di Terapeutica artistica dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
L'Associazione si propone di sostenere, agevolare e promuovere, mediante finanziamenti ed elargizioni, nonché con l'opera degli Associati e dei Volontari, le seguenti attività:

- assistenza e sostegno ai giovani e alle loro famiglie
- corsi di informazione e formazione per insegnanti, famiglie e pediatri
- istituzione di borse di studio
- organizzazione di convegni a carattere scientifico.

L'Associazione si propone inoltre di dar voce al fenomeno del disagio adolescenziale, attraverso periodiche campagne informative.

L'artista

Antonello Arena, cinquantenne, messinese, è stato definito "l'artista italiano più innovativo della generazione di mezzo" dal grande Pierre Restany, il critico che ha fondato il Nouveau Realisme, la corrente cui aderirono Arman, Christo e il nostro Rotella. Arena è infatti uno dei padri della digital art. I suoi lavori sono realizzati al computer, utilizzando, per usare una suggestione, il mouse come se fosse un pennello e i pixel come colore. L'artista messinese rielabora figure e paesaggi, gioca sulle dimensioni e sui contesti, crea immagini. In questa asta vengono proposte 35 sue opere, riconducibili ad alcuni filoni, tra cui quello ispirato ai cavalli, quello al cinema, quello ai classici dell'arte.

Mixed media: video art, pittura e graffi

Di solito le opere di Arena sono tirate in quattro esemplari. Questa volta tutti i lavori sono stati ritoccati a mano. Si tratta quindi di pezzi unici, definiti "Mixed media" in quanto si combinano tecniche diverse, appunto l'arte digitale, l'intervento pittorico e l'effetto "graffio", realizzato per rendere più realistica l'opera.

Il video

Una delle più innovative espressioni creative è la video art. Arena si è dedicato a fondo a questa forma d'arte e ha presentato un video anche in quest'asta. Si tratta di un lavoro della durata di 3' 50", tirato in quattro esemplari, che ripercorre un po' il cammino che l'ha portato a realizzare questa mostra.

La critica

Restany a parte, i maggiori critici italiani di arte contemporanea si sono occupati di Arena. A pagina 6 sono pubblicate le sintesi di due interventi, rispettivamente di Lucio Barbera e di Martina Corgnati, dedicati ad Arena in occasione di un'importante personale realizzata presso la Fondazione Mudima di Milano, curata da Tiziana Ferrari. E anche Philippe Daverio e Tommaso Trini si sono occupati dell'artista siciliano.
In parallelo, la bibliografia dedicata ad Arena è vasta. L'autore è protagonista di 50 tra libri e cataloghi.

Le mostre e l'insegnamento

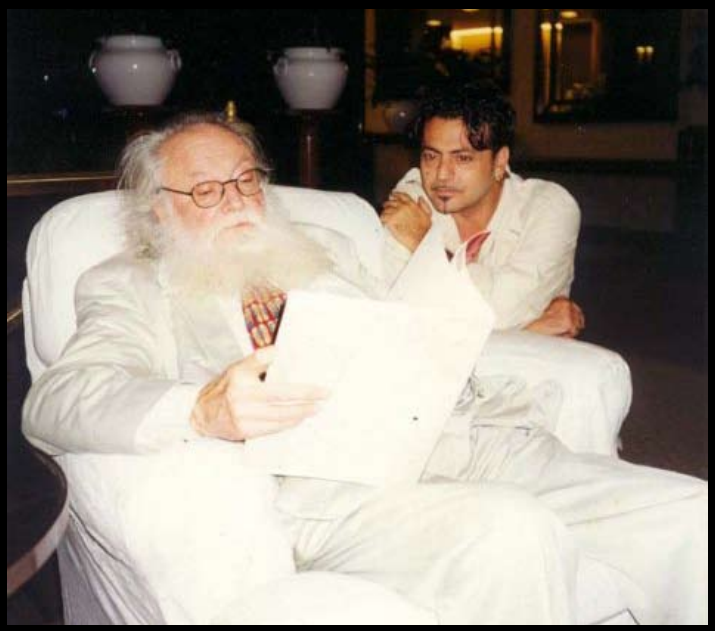
Dal 1986 a oggi, Arena è stato protagonista di quasi 40 personali e 15 collettive. Ha esposto, tra l'altro, alla Fondazione Mudima, alla Triennale di Milano e all'Espace Eleusys a Venezia. Arena si dedica anche alla docenza: All'Accademia Belle Arti Rufa, Roma (design, teoria e tecnica dei procedimenti di stampa, disegno tecnico progettuale) e All'Accademia Belle Arti Mediterranea, Messina (pittura, tecniche pittoriche, disegno).

Cinque maestri, cinque stili per l'innovazione

Ad arricchimento dell'asta, sono messe all'incanto cinque opere di altrettanti maestri internazionali: Salvador Aulestia, Giacomo Balla, Hsiao Chin, Salvatore Garau, Lorenzo Marini. Ognuno di loro è, oppure è stato, nella rispettiva epoca e nel rispettivo ambito artistico culturale, un innovatore.

Il curatore

Milo Goj, attuale direttore di Tempo Economico, Meg-portrait e Village News, è noto soprattutto come giornalista economico. Laureato alla Bocconi di Milano, ha diretto per dieci anni le principali riviste d'economia e management del gruppo Mondadori/Berlusconi (tra cui Espansione, Marketing Espansione, Sport Economy, il Giornale delle Assicurazioni). E' stato anche direttore di TeleRadio Milano 2 e del settimanale Il Valore. Si è sempre dedicato anche all'arte. Come giornalista, è stato l'inviato per l'Italia delle riviste francesi Artitudes e Info Artitudes, ha tenuto rubriche e scritto articoli su Epoca, Espansione, Casaviva, Guida Soldi, Storia Illustrata, Libero e Affari Italiani, ha scritto libri e saggi. Per 23 anni si è occupato della galleria di famiglia, "Al salotto" di Motta Visconti (Milano) e ha organizzato mostre, anche in Francia e in Africa.
Lo scorso giugno ha creato Art Relation, che realizza progetti d'arte per aziende, associazioni, impianti sportivi, università. Goj coniuga infatti conoscenze ed esperienze nell'arte, con una capacità di analisi delle esigenze di comunicazione di un'impresa, confermata anche dalla sua lunga docenza (8 anni) di "Scienza della comunicazione di massa" presso la facoltà di Scienze politiche/Sociologia dell'Università Alma Mater di Bologna.



Antonello Arena (a destra) con il critico francese Pierre Restany (1930 - 2003)

LA PAROLA AI CRITICI

Sintesi di due interventi critici di Martina Corgnati e Lucio Barbera, scritti in occasione della mostra "Segni del tempo", presso la fondazione Mudima di Milano, curata da Tiziana Ferrari.

Nell'epoca del virtuale, della comunicazione web e delle immagini digitali, spazio e tempo sembrano aver perduto la loro consistenza abituale per acquisire dimensioni e possibilità impreviste e, fino a ieri, imprevedibili. Il nuovo spazio, infatti, in termini percettivi e conoscitivi, ha ben poco a che fare con la scatola prospettica tradizionale, capace di contenere, di volta in volta, soltanto un numero infinito, limitato e ben circoscrivibile di informazioni o oggetti; ma è piuttosto descrivibile come una serie potenzialmente infinita di "cellule" inserita, l'una nell'altra, in base ai desiderata del fruitore ed esclusivamente per il suo uso e consumo. Uno spazio, quindi, capace di esistenze multiple e simultanee, in rapporto allo sguardo che lo percorre pertanto più che mai aperto e, si può dire, praticamente privo di delimitazioni prefissate che devono necessariamente essere accettate e condivise da chiunque vi si addentri. Uno spazio, infine, che assomiglia all'aleph di Jorge Louis Borges, l'infinito in un solo punto. Ma anche il tempo ha perduto la sua tipica ed irreversibile linearità. Può rovesciarsi come un guanto, può essere agito, per così dire, a marcia indietro verso il passato di esperienze o storie già accadute ma egualmente disponibili a ripresentarsi tali e quali, ad essere riattivare e rivissute con o senza variazioni, in qualsiasi momento nell'onnicomprensibilità dello schermo. Il destino delle immagini che si trovano all'interno del monitor è quindi oggi più che mai aperto. Una volta immesse nel circuito elettronico esse non vengono private delle loro proprietà evocativa, della loro storia, per così dire, o della storia del loro successo, ma si trovano collocate su una particolarissima "linea" di equidistanza dallo sguardo che le prende in considerazione. Passato e presente, reale o irreale, immagini di pura invenzione e altre dotate di un preciso referente nella realtà "al di qua" del monitor, sono ugualmente accessibili, tutte insieme, malleabili, come l'argilla o la cera fra le mani di uno scultore antico. Antonello Arena, un artista che fra i primi, almeno nel nostro paese, ha avvertito la pressante esigenza di sospingere il proprio linguaggio verso questa nuova frontiera della visione e della relazione con il fare arte, ha deciso di lasciare da parte, dopo una frequentazione lunga e fruttuosa e documentata peraltro da numero mostre e cataloghi, pennelli e strumenti tradizionali per accedere a questa soglia immateriale di fronte alla quale la maggior parte dei "pittori-pittori" si trovano sconcertati, privati di difese. L'oggetto, infatti, non è più né l'abilità tecnica, intesa come mezzo per dare corpo ad una precisa volontà di immagine, né la capacità di uno stile piuttosto che di un altro di risultare pregnante: dipende dall'intelligenza applicata a quell'immagine, dal significato apposto, dal senso che si vorrebbe dire "integrato" all'intervento artistico. L'immagine, come la parola, è divenuta un materiale fra gli altri: non ha nessuna importanza che sia "prodotta" ex novo o estrapolata da un contesto differente. L'originalità dell'opera è di volta in volta ristabilita dall'insieme di immagine e contesto, non riguarda più l'oggetto in se stesso, atto unico, singolare e grandemente inesplicabile, del genio creativo. Si tratta, insomma, di una condizione assolutamente nuova...La "scoperta" del mondo è condotta da uno sguardo più acuto, dotato di strumenti più penetranti ed adatti ad esplorare una dimensione della contemporaneità che risulta quanto mai aperta senza essere soggettiva, avventurosa senza essere romantica. In questa esplorazione, Antonello Arena, è in prima linea.

Martina Corgnati

Le immagini sintetiche che Antonello Arena ci propone hanno in comune un solo dato certo, ravvisabile a prima vista: l'impossibilità. Esse cioè sono strutturalmente costituite da fattori riconoscibili, appartenenti a vari settori dell'esperienza (l'arte e la realtà), ma la loro combinazione, meglio si direbbe il loro trattamento (procedimento questo che parte dalla raccolta e arriva alla connessione), dà vita ad un prodotto non solo non conosciuto, ma inesistente. Si attua così il passaggio dal reale visto, all'immaginario visibile; dal conosciuto al conoscibile; dal reale, al virtuale possibile.
E' come se, trasferendo questo meccanismo in matematica, si prendessero le cifre assolutamente note e le si sottoponessero alle consuete operazioni il cui risultato però non è per nulla quello scontato: insomma due più due non farà mai più quattro ma un'altra cifra che, logicamente appare impossibile. Ma è anche la riproposizione del meccanismo che caratterizza appunto il trattamento dei dati personali. Tutti noi, ormai, lasciamo nel nostro vivere quotidiano una traccia: l'anagrafe dice chi siamo, la tessera sanitaria contiene informazioni sulla nostra salute; le ricette del farmacista indicano di quali medicine abbiamo bisogno e di quali malattie siamo affetti; dalla carta di credito si può risalire agli acquisti e, dunque alle scelte dei nostri consumi e ai nostri gusti; il numero di telefono indica dove stiamo, il futuro redditometro dirà anche se possediamo una barca o un cane; l'autovelox documenta non solo l'eccesso di velocità, ma anche che in una certa ora siamo transitati in auto in una autostrada. Sono tutti dati personali frammentati, ciascuno dei quali isolatamente presi dà un'informazione precisa ma parziale: ma il trattamento, mettendoli in connessione, riesce a fornire addirittura quella che si dice "identità" della persona che è cosa del tutto diversa dalla somma dei fattori utilizzati.
Dunque i lavori di Antonello Arena presentano un triplice statuto di esistenza. Quello attuale è dato da un'immagine complessiva, statica ed immobile, che si conficca nel presente dello sguardo. Ma essa al tempo stesso rappresenta l'approdo di un'operazione che si è svolta in precedenza (passato) e poi funziona da meccanismo di un'immaginazione che non può che proiettarsi nel futuro. Si tratta, dunque, di immagini che sono caratterizzate dalla "impossibilità reale" rilevabile nel presente dello sguardo, poi contraddetta dalla "possibilità virtuale" del loro venire ad esistenza, ma anche di immagini che scardinano le coordinate temporali e spaziali, approdando ad una assenza di tempo e alla creazione di una nuova dimensione dello spazio.
Ciò che in primo luogo è importante conoscere è la fase che precede la costruzione dell'immagine statica visibile, cioè prendere coscienza e conoscenza del meccanismo produttivo, quindi entrare nel laboratorio del trattamento. Come un ladro l'artista messinese saccheggia le immagini e il suo territorio di caccia è rappresentato da internet, dalle enciclopedie multimediali in cui esse vivono già allo stato digitale, oppure dalle cartoline, dai libri, dai cartelloni pubblicitari o da lacerti della stessa realtà che vengono fotografati con macchina digitale che prima le custodisce in memoria, e poi li scarica nel computer. Tutto, quindi, ha origine dalle "immagini esistenti", quindi reali, appartengano esse all'infinito serbatoio della storia dell'arte, alla realtà, o alla cultura bassa delle cartoline. Di questa assunzione vanno segnalati due aspetti. Il primo (tecnico) si riferisce alla risoluzione adoperata per la ripresa che è di 1200x1800 pixel che formano l'immagine e di 96 dpi che indica la loro concentrazione: tanto più alti sono questi numeri tanto più nitida sarà l'immagine. Il secondo (culturale) si riferisce piuttosto al volontario appiattimento delle immagini. E' questa la fase della scelta e della raccolta con cui inizia il trattamento. Le immagini selezionate e riversate nel computer vengono quindi affidate al Corel Photo Paint o all'Adobe Photoshop, programmi di fotoritocco che chiamano il computer ad un ruolo attivo, sebbene subordinato alla volontà dell'artista. Attraverso questa complicità, infatti, che è data dall'idea dell'uomo e dalla capacità del mezzo, l'immagine viene scontornata, isolata da un contesto considerato poco interessante, ridimensionata (ingrandita o rimpicciolita), variamente colorata, sfumata. Si tratta, come è evidente, di una manipolazione dell'immagine data (che dunque non è più la stessa di quella scelta), di un intervento trasformativo generico o, se si vuole, di un modellamento arbitrario. L'immagine originaria, infatti, che non dimentichiamo è conoscenza di secondo grado (rispetto alla realtà) e di terzo grado rispetto alla pittura, che a sua volta formalizza la realtà o solo un'idea, dopo essere tata scelta per un motivo che può essere razionale (quale strumento di un progetto) o inconscio (per semplice suggestione o attrazione) viene destrutturata, modificata e ricomposta. Qui si ha un dominus che è l'artista che sta perseguendo un suo programma, ed un dominatus che è il computer che obbediente risponde ai comandi, di suo mettendoci una capacità artificiale forse all'uomo non concessa... Il rapporto creativo tra arte e nuove tecnologie che ha dato vita all'unica cornice di "Arte elettronica", (all'interno della quale, con una certa confusione, si fanno rientrare video arte, computer arte, arte cibernetica, realtà virtuale, arte multimediale, digitale o interattiva) ha ormai un suo profeta (Lucio Fontana), ed una sua storia che può farsi risalire alle ormai lontane esperienza del Fluxus, del gruppo Gutai, dell'arte cinetica e programmata quando l'impegno dell'artista fu quello di non identificare più l'opera con un oggetto definito e immodificabile, ma piuttosto con un'azione nel tempo e nello spazio che doveva provocare una reazione, finendo così con il riunire l'artista e lo spettatore. L'impegno, per dire come allora, siamo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, si diceva era quello di "uscire fuori dal quadro", il che comportava concettualmente non solo il passaggio dall'opera all'azione, ma anche il definitivo pensionamento di una certa tradizionale idea di "pittura".

Lucio Barbera



Fondazione Mudima, Milano, 2000, inaugurazione della personale di Antonello Arena "Segni del tempo". Da sinistra: il critico Philippe Daverio, Gino Di Maggio, presidente di Mudima, Tiziana Ferrari, curatrice della mostra e Antonello Arena.



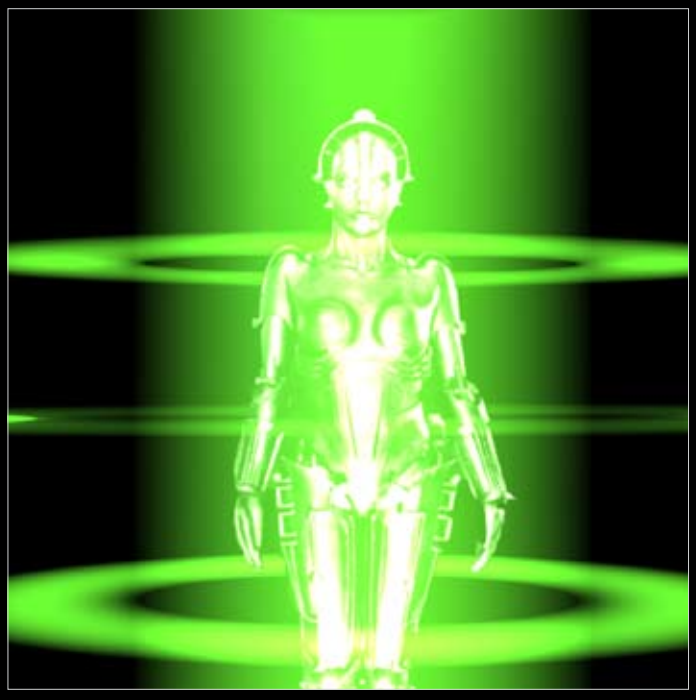
1 *"Astrazione"*
Salvador Aulestia
olio e tecnica mista, cm 40x50
1973
L'opera è stata esposta nella personale di Salvador Aulestia a Palazzo Reale, a Milano, nel 1980.

€€€€ 40.000/50.000
base d'asta €€ 30.000



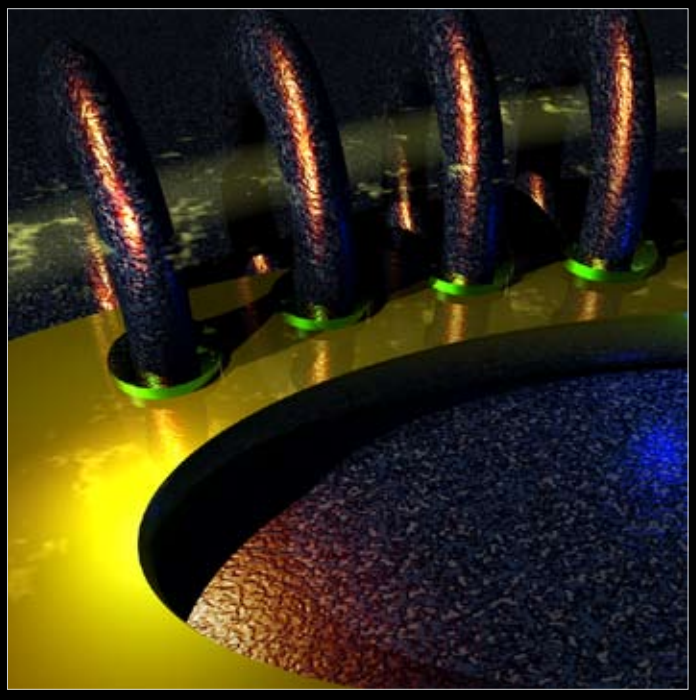
2 *"Le colonne d'Ercole"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€€ 1.000/1.500
base d'asta €€ 480



3 *"Metropolis 3"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€€ 1.000/1.500
base d'asta €€ 480



4 *"Frangiflutti"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€€ 900/1.000
base d'asta €€ 420



5 *"Boe"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€ 1.000/1.200
base d'asta €€ 450



6 *"La dolce vita"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 30
2009

€€€ 1.500/1.800
base d'asta €€ 700



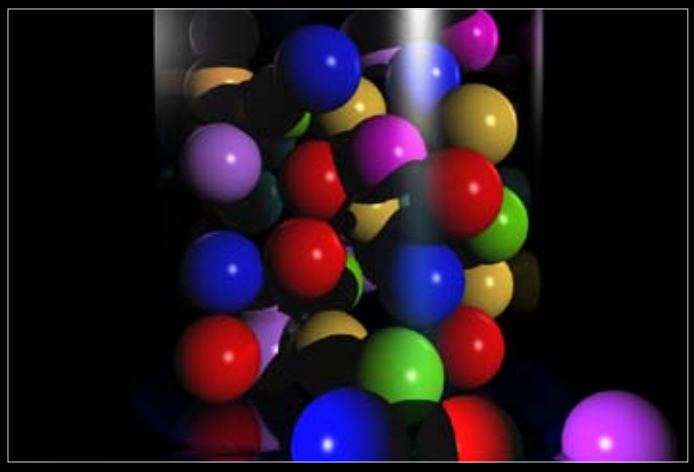
7 *"Apnea"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

€€€ 1.500/1.800
base d'asta €€ 650



8 *"Riti"*
Salvatore Garau
mixed media(intervento pittorico manuale su manifesto)
cm 98x137
2007/2008

€€€
€ 5.000/6.000
base d'asta €€ 2.400



9 *"Chewingum"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 40
2009

1.000/1.200
base d'asta €€ 480



10 *"Kepi"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 40
2009

1.000/1.200
base d'asta €€ 480



11 *"La nascita di Venere"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.200/1.800
base d'asta €€ 650

12 *"Metropolis 2"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.800/2.300
base d'asta €€ 900





13 *"Mount Rushmore"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.200/1.600
base d'asta €€ 550

14 *"Neiza"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.500/1.800
base d'asta €€ 650





15 *"Prada blu"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.000/1.500
base d'asta €€ 580

16 *"Vittoriano"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 40 x 40
2009

1.100/1.600
base d'asta €€ 650





17 *"Yellow submarine"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 50 x 50
2009

1.500/2.000
base d'asta €€ 850

18 *"La piovra"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 50 x 50
2009

1.500/2.000
base d'asta €€ 800





19 *"Metropolis 1"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 50 x 50
2009

1.800/2.300
base d'asta €€ 950

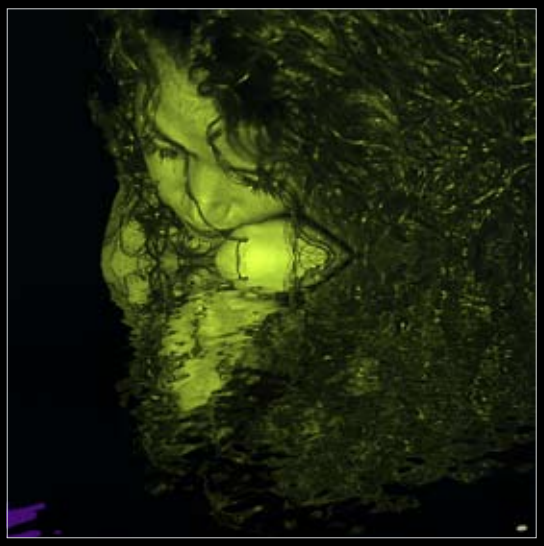


20 *"Belfiore"*
Giacomo Balla
Futurballa
Tempera su tavoletta di legno
cm 28 x 20
1930

L'opera è stata esposta alla mostra "Omaggio al Futurismo", tre piccoli capolavori di Giacomo Balla, Palazzina dell'Ippodromo del Galoppo di san Siro, marzo 2009.
E' stata pubblicata sul settimanale Mondadori Guida Soldi del 23 novembre 1984, a pagina 51, tra le opere più significative di Balla

€€€ 100.000/110.000
base d'asta €€ 78.000





21 *"Ritratto di Neiza"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 50 x 50
2009

€€€ 1.800/2.200
base d'asta €€ 950



22 *"Prada rossa"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€ 900/1.000
base d'asta €€ 480

23 *"Polena"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 30 x 30
2009

€€€ 900/1.000
base d'asta €€ 420

24 *"Mixed Media 2009"*
Antonello Arena
video 3' 50''
2/4
2009

€€€€ 2.500
base d'asta €€ 800



25 *"Misisol"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 50 x 70
2009

€€€€ 2.000/2.500
base d'asta €€ 1.050



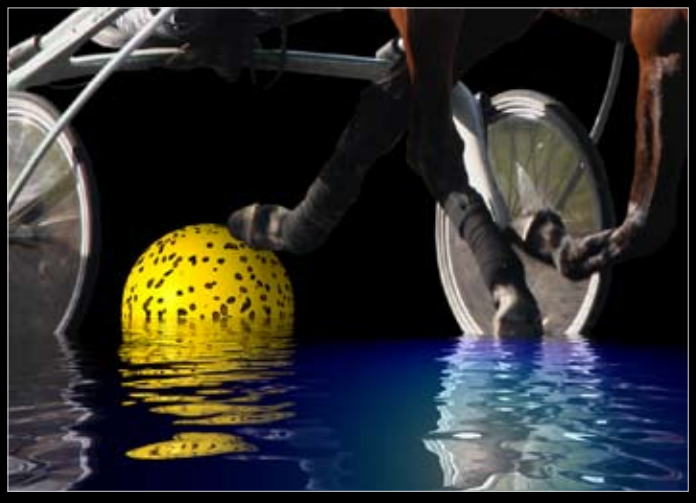


26 *"Duello"*
Antonello Arena
mixed media su PVC adesivo su policarbonato
cm 50 x 70
2009

€€€€ 2.000/2.500
base d'asta €€ 1.050

27 *"Trotto"*
Antonello Arena
mixed media su PVC adesivo su policarbonato
cm 50 x 70
2009

€€€€ 2.000/2.500
base d'asta €€ 1.050





28 *"Ostacoli"*
Antonello Arena
mixed media su PVC adesivo su policarbonato
cm 50 x 70
2009

2.000/2.500
base d'asta €€ 1.000

29 *"Estasi"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

2.500/3.000
base d'asta €€ 1.200





30 *"Periscopio"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

2.600/3.100
base d'asta €€ 1.250

31 *"Visual"*
Lorenzo Marini
mixed media su canvas
cm 100 x 100
2000

9.500/10.500
base d'asta €€ 5.000



32 *"Giallo Verde"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

€€€ 2.500/3.000
base d'asta €€ 1.200





33 *"Skuldelev"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

€€€ 2.500/3.000
base d'asta €€ 1.200

34 *"No"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

€€€ 2.500/3.000
base d'asta €€ 1.200





35 *"Sisma"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

€€€ 2.800/3.200
base d'asta €€ 1.450

36 *"Isola"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 70 x 70
2009

€€€€ 2.500/3.000
base d'asta €€ 1.200





37 *"Ettore"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 90 x 90
2009

€€€€ 3.200/3.700
base d'asta €€ 1.600

38 *"2012"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 90 x 90
2009

€€€€ 3.000/3.500
base d'asta €€ 1.500





39 *"Ferrari"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 90 x 90
2009

€€€€ 3.200/3.700
base d'asta €€ 1.600



40 *"Omaggio a Fritz Lang"*
Antonello Arena
mixed media su banner
cm 90 x 85
2009

€€€€ 3.400/3.800
base d'asta €€ 1.800



41 *"Verso la luce"*
Hsiao Chin
olio su tela
cm 90 x 90
1976

€€€€ 40.000
base d'asta €€ 30.000

Regolamento dell'asta

1) L'asta in oggetto è organizzata in forma privata. Non è cioé aperta al pubblico e la partecipazione è consentita solo agli invitati alla manifestazione.

2) Non è previsto alcun diritto d'asta. I prezzi di aggiudicazione sono quelli che saranno effettivamente pagati dagli acquirenti, senza alcuna maggiorazione.

3) Essendo l'asta tenuta in forma privata, e senza intermediazione, non è necessaria, come documentazione di vendita, la fattura. Chi la desiderasse può però richiederla. In questo caso al prezzo di aggiudicazione va aggiunta l'Iva in percentuale del 20%.

4) Le vendite si effettuano al miglior offerente e si intendono immediatamente regolate per cassa. E' possibile pagare in contanti (sino ai limiti previsti dalle autorità), con assegno circolare o bancario dietro presentazione di documento d'identità. A discrezione dell'organizzazione è possibile anche pagare il giorno successivo tramite bonifico bancario.

5) Le opere sono consegnabili il giorno stesso dell'asta, a pagamento avvenuto, o nei tre giorni sucessivi. Eventuali spese di spedizione sono a carico dell'acquirente.
Il ritiro avviene a cura e rischio dell'acquirente.

6) Il presente regolamento viene accettato tacitamente da quanti concorrono alla vendita d'asta in oggetto.

Informazioni per gli acquirenti

1) Le offerte vengono effettuate per alzata di mano. L'aggiudicazione avverrà a giudizio insindacabile del battitore.

2) Di ogni opera vengono indicate: titolo, tecnica di esecuzione (ad esempio, olio, acrilico e così via), formato (la prima misura si riferisce al lato verticale), periodo di esecuzione.
In alcuni casi sono possibili informazioni supplementari.

3) Per ogni opera vengono indicati i prezzi di stima (sulla base di giudizi degli esperti e di precedenti vendite) e la base d'asta. Questa rappresenta il prezzo di partenza dell'asta.
In casi particolari può essere modificato dal battitore. Vista la natura di "charity" dell'asta (ricordiamo che il 25% degli introiti viene devoluta a LiberaMente, ONLUS convenzionata con l'ospedale Fatebenefratelli di Milano, per un progetto contro il disagio giovanile), la base d'asta è stata tenuta più bassa, rispetto ai prezzi di stima, di quanto avviene normalmente.

4) Su richiesta dell'acquirente, è possibile contattare l'autore Antonello Arena per la documentazione relativa all'autentificazione dell'opera.

PERCORSI DI FORMAZIONE AZIENDALE.

MIP CORPORATE DIVISION REALIZZA PERCORSI FORMATIVI DEDICATI ALLE IMPRESE: DAI CORSI DI INDUCTION PER NEO AI PROGRAMMI PER IL TOP MANAGEMENT. I PERCORSI GARANTISCONO UN ELEVATO LIVELLO DI PERSONALIZZAZIONE E SONO COSTRUITI INSIEME ALL'AZIENDA PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI STRATEGICI PREFISSATI. PER QUESTO MIP CORPORATE DIVISION OFFRE UNA CONSULENZA MIRATA CHE, PARTENDO DALL'ANALISI DEI PROCESSI CHIAVE E DELLE COMPETENZE NECESSARIE, CONFIGURA PERCORSI FORMATIVI RISPONDENTI ALLE ESIGENZE CONCRETE DI APPRENDIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE. TUTTI I PERCORSI SONO ARRICCHITI CON TESTIMONIANZE DI MANAGER E VISITING PROFESSOR DEL MONDO ECONOMICO SIA NAZIONALE CHE INTERNAZIONALE. MIP CORPORATE DIVISION OFFRE INOLTRE UN SUPPORTO ALLE AZIENDE PER INDIVIDUARE LE MIGLIORI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEI CORSI.

PER IMPRESE CHE FANNO SCUOLA.

MIP
POLITECNICO DI MILANO
SCHOOL OF MANAGEMENT

PER INFORMAZIONI E CONSULENZE:
MIP - CORPORATE DIVISION
ALESSANDRA VULTAGGIO
VULTAGGIO@MIP.POLIMI.IT
TEL. 0223992820
WWW.MIP.POLIMI.IT

MIP INSEGNA L'ESPERIENZA.

30° MIP


ArtRelation
di Milo Goj


MIP
POLITECNICO DI MILANO
SCHOOL OF MANAGEMENT


liberaMente